

Rivolta nel Cie di Bari-Palese riescono a fuggire in 40 feriti i poliziotti di guardia

RUGGERO CRISTALLO

● La rivolta nel Centro di identificazione ed espulsione di Bari Palese è stata pianificata nei minimi dettagli: una settantina di extracomunitari, all'una della notte tra Natale e Santo Stefano, hanno divelto le sbarre dei loro letti in metallo per utilizzarle come spranghe, si sono incappucciati utilizzando coperte e lenzuola e hanno sfondato le porte dei moduli abitativi dove sono ospitati.

Quindi si sono lanciati contro le forze di polizia presenti nel centro per garantire la sicurezza. La carica è stata organizzata in modo militare: davanti i più scalmanati, con le armi improvvisate in pugno, dietro chi voleva fuggire.

Quando se li sono trovati di fronte, urlanti e armati di spranghe, i poliziotti hanno temuto il peggio. «Erano inferociti, questa volta abbiamo avuto paura», dicono gli agenti contusi e feriti. Hanno trascorso la notte tra il 25 e il 26 a farsi medicare in ospedale.

Quando la sommossa è partita, i poliziotti e i carabinieri hanno intuito subito di trovarsi di fronte a una situazione di pericolo. Hanno provato a contenere i danni, ma erano in forte sproporzione numerica. Hanno così chiamato i rinforzi, uomini e mezzi sottratti, ancora una volta, ai compiti di prevenzione e tutela della sicurezza nella città. Nel centro sono giunti anche gli uomini del Battaglione San Marco della Ma-

rina militare, oltre che i carabinieri. Solo allora l'assalto è stato contenuto, ridotto e annullato. L'impegno delle forze dell'ordine, però, non è stato sufficiente ad impedire la fuga di almeno una trentina di «ospiti» del centro, quasi tutti di nazionalità algerina, tutti soggetti ai quali era stato notificato, il 23 dicembre, il decreto di espulsione dal territorio italiano. Tra i fuggiaschi ci sarebbero anche egiziani e nordafricani. In tutto, negli ultimi due giorni, sono fuggiti dal centro almeno 40 extracomunitari: nella notte di Natale, in un altro assalto, erano riusciti ad evadere in nove. Quattro poliziotti e sei militari sono rimasti contusi negli scontri. La polizia ha arrestato 21 soggetti, dieci immigrati, invece, sono stati già rimpatriati. I danni al centro sono ingenti: decine di migliaia di euro.

Per il prefetto di Bari, **Carlo Schilardi**, «ogni qual volta enti di carattere solidaristico o umanitario entrano nel Cie per far visita agli ospiti del centro, accade qualcosa. Sarà un caso - afferma il prefetto - ma le rivolte avvengono in concomitanza con le festività, quando nel centro entrano proprio esponenti dell'associazionismo. Abbiamo la netta impressione che gli extracomunitari siano stati sobillati da qualcuno, qualcuno che abbia suggerito che, durante le feste, i controlli sono meno rigorosi. Non è vero, ovviamente. Purtroppo, al momento, non abbiamo elementi di prova, altrimenti denunceremmo i responsabili».

I magrebini ospiti al Cie «Erano quasi tutti espulsi»

■ Secondo indiscrezioni, alla gran parte dei 196 immigrati algerini ospiti del Cie di Bari era stato notificato il decreto di espulsione l'altro giorno, forse proprio il 23 dicembre, antvigilia di Natale. E a sentire lo staff del Centro la notifica aveva aumentato il malcontento che già serpeggiava da alcune settimane nella comunità magrebina.

Nei Cie, dove gli ospiti non sono detenuti ma sottoposti a «fermo amministrativo», la giornata è scandita da ritmi sempre uguali. Colazione alle 8, pranzo alle 13 e cena alle 20. I pasti, a parte la colazione, vengono già pronti dall'esterno: sono appaltati alla «Ladisa distribuzione» di Bari. Gli immigrati hanno a disposizione: sala tv con le reti satellitari; campo di calcetto; saletta per i passatempi, essenzialmente giochi di carte e dama; piccolo altare per il culto islamico, la religione più diffusa; sala da pranzo; infermeria. All'interno della struttura, che si trova su viale Europa a due passi dalla cittadella della Finanza, è sempre presente un medico. La gestione socio-sanitaria del Cie (Centro di identificazione ed espulsione) è affidata agli Operatori emergenza radio, sulla base di un accordo intercorso con la prefettura a marzo 2007. [c.strag.]

MARINA E GUARDIA DI FINANZA

Nella nottata tra giovedì e venerdì, soccorse dai militari altre due imbarcazioni: 590 persone in totale

EVASIONE VERSO LA LIBERTÀ

In settanta hanno organizzato la sommossa imbracciando armi di fortuna e aggredendo i militari in servizio

L'ACCUSA DEL PREFETTO

«È singolare che le sommosse avvengano nei giorni di festa dopo la visita delle associazioni umanitarie»